

## **Temi commentati da Scuola 7**

**SETTEMBRE 2022**

### **Settimana del 5 settembre 2022**

#### **La scuola dei fatti e non solo delle parole**

1. *Crisi energetica e scuola digitale. Molto rumore per nulla (Marco MACCIANTELLI)*
2. *Istituti tecnologici superiori: è già futuro? Un fondo spendibile per incrementare gli ITS (Domenico CICCONE)*
3. *Una governance nazionale per il sistema integrato 0-6. Al via il coordinamento pedagogico territoriale (Laura DONÀ)*
4. *Innovazione didattica e Scuola in ospedale. Un laboratorio per sviluppare la cultura digitale nei luoghi di cura (Ornella FORMATI)*

**Settimana del 5 settembre 2022**

**La scuola dei fatti e non solo delle parole**

## **1. Crisi energetica e scuola digitale. Molto rumore per nulla**



**Marco MACCIANTELLI**

04/09/2022

Il conflitto è parte della vita sociale. Non va rimosso, ma affrontato, governato e gestito. valutando idee e proposte, sottoponendole, come si usa ripetere, a un ragionevole *fach-checking*, *in ordine al rapporto costi-benefici*, senza escludere una programmazione per *step* e una sperimentazione *in itinere*.

In queste righe si cercherà di sfuggire allo schema amico-nemico, alle singolar tenzoni assai poco cavalleresche, all'eterna disputa guelfi-ghibellini, al fragore delle verbose spade, al prevalere delle retoriche grida.

### **Una situazione preoccupante**

Il 1° settembre il nuovo anno scolastico è iniziato in presenza e così sarà, tra breve, l'attività didattica.

Siamo, tuttavia, in una situazione tutt'altro che semplice. Dobbiamo fare i conti quasi tre anni scolastici di pandemia (2019-2020, 2020-2021, 2021-2022); con una guerra in corso in terra europea, non senza cupi scenari nel Pacifico e con il rischio di un rallentamento della "crescita" registrata nel 2021 (anche se per il momento il turismo ha consentito, almeno nel nostro Paese, traguardi insperati); con un fenomeno inflazionistico non privo di tangibili ripercussioni sull'aumento delle bollette; con una crisi energetica non più annunciata, ma conclamata, non senza effetti sull'approvvigionamento di primarie derrate alimentari; con un accentuarsi della questione sociale a carico delle famiglie che può farsi drammatica.

### **La scuola non è silente, né gregaria**

In questo quadro la scuola è chiamata a fare la sua parte e a partecipare alla discussione in atto, non è silente, non è gregaria, perché i ruoli non si rivendicano, ma si esercitano.

Scuola significa autonomia in un sistema dotato di propri presidi: gli Uffici degli Ambiti Territoriali e gli Uffici Scolastici Regionali, appropriati punti di coordinamento. La riedizione di visioni centralistiche astratte può complicare la situazione, non semplificarla.

### **La controversia sul sabato in DAD**

Tra i contributi emersi alla vigilia dell'avvio del nuovo anno scolastico si è segnalato quello del Presidente dell'ANP Antonello Giannelli. Il titolo dell'intervista resa a Giovanna Fragonara sul "Corriere della Sera" dello scorso 28 agosto 2022 - "Non serve accorciare le lezioni. Il sabato? Si può fare in DAD" - ha comportato un seguito di polemiche. Già nel testo si precisava: "qualsiasi misura si decida di prendere per risparmiare metano ed energia elettrica non deve pregiudicare il diritto allo studio né deve essere lasciata alla decisione della singola scuola".

Poi, il 30 agosto, nella trasmissione *Omnibus*, lo stesso Giannelli ha ulteriormente chiarito di non aver proposto la DAD ma di fare più ore durante gli altri giorni per chiudere il sabato. Lo stesso concetto verrà riprecisato su Fb. Dunque la proposta è quella di ripartire le ore del sabato su cinque giorni, con un incremento di mezzi e di trasporto. In alternativa, la DAD di sabato. Quindi, secondo Giannelli la DAD diventa solo una possibilità residuale qualora non si riesca ad attuare la redistribuzione delle ore.

Ancora, sulla "Stampa" del 31 agosto, in una lettera al direttore viene precisato che è sbagliato demonizzare la DAD. Sarebbe sicuramente meglio abbassare di un grado o due la temperatura nelle aule, come per molti uffici pubblici. Oppure adattare l'orario settimanale e non fare lezione il sabato, come per altro accade già in oltre il 50% delle scuole italiane, specie nella primaria e nella secondaria di primo grado.

### **Una molteplicità di soluzioni possibili**

Restituito a Giannelli quel che è di Giannelli, occorre essere consapevoli che siamo di fronte ad uno di quei contesti per affrontare i quali non esistono soluzioni univoche ma solo una molteplicità bene impostata di interventi condivisi può contribuire a indicare una *road map*.

Riscaldamenti accesi: due settimane in meno? un'ora al giorno in meno? un grado di temperatura in meno (da 20° al 19°)? Ci sono ambienti in cui si può abbassare la temperatura, altri in cui è sconsigliabile. Una RSA ha bisogno di temperature che in situazioni di minore fragilità possono essere più flessibili.

*En passant*: chissà se qualcuno sta pensando a coinvolgere il pacifico esercito degli amministratori di condominio, in grado di vedere il problema da vicino, almeno nell'ambito residenziale, fornendo loro istruzioni e tempistiche.

### **Le parole del Presidente Mattarella**

Non è il caso di avventurarsi in questioni ulteriori che rinviano allo scenario geopolitico in atto. Merita un'attenzione la presa di posizione del presidente della Repubblica nel messaggio per il Forum European House-Ambrosetti (<https://www.quirinale.it/elementi/70739>).

"I singoli Paesi – ha osservato il capo dello Stato – non possono non rispondere con efficacia alla crisi. Nel liberarsi dalla dipendenza russa per le fonti di energia, l'Europa è chiamata, ancora una volta, a compiere un salto in avanti in determinazione politica, integrazione, innovazione".

Mattarella ha inoltre sottolineato che "L'Unione europea è il solo attore continentale che possa agire per calmierare i prezzi dell'energia, sostenendo le attività produttive, assicurando i servizi ai cittadini e, al tempo stesso, agendo sul terreno delle energie rinnovabili, confermando concreta solidarietà all'Ucraina".

E ha aggiunto che "la lotta alla pandemia è stata occasione di una svolta europea nel segno della solidarietà" e che oggi "Occorre continuare su quella strada, legando lo spirito del Green Deal e del Next Generation EU a una Europa cosciente del proprio ruolo e delle proprie responsabilità".

### **Alcuni approfondimenti tecnici**

Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, evitando la logica dei tagli lineari, importante è che gli orientamenti vengano assunti, con approfondimenti tecnici, in modo trasparente e motivato. Proviamo a considerare alcuni documenti usciti recentemente:

#### *1) Adottare più misure*

DPCM del 26 luglio, *Linee guida sulle specifiche tecniche in merito all'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione e agli standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e in quelli confinati degli stessi edifici* (pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale", Serie Generale, n.180 del 03-08-2022).

Si spiega, giustamente, che "Nessuna singola misura può ridurre da sola il rischio" e che è possibile, ad esempio, "che la semplice ventilazione delle aule attraverso l'apertura delle finestre possa migliorare sensibilmente la qualità dell'aria, favorendo la diluizione e la riduzione sia di agenti chimici liberati all'interno (es. da materiali, arredi e finiture, attrezzature didattiche, prodotti per la pulizia, ecc.), sia di virus e batteri rilasciati dagli occupanti". Per questo "si raccomanda che l'utilizzo di dispositivi aggiuntivi di sanificazione, purificazione e ventilazione sia preso in considerazione solo una volta che le misure sopra indicate in modo esemplificativo siano state identificate e intraprese, e ciononostante, sia dimostrato che la qualità dell'aria non sia adeguata".

#### *2) Strategie ad interim*

*Indicazioni strategiche ad interim per preparedness e readiness ai fini di mitigazione delle infezioni da SARS-CoV-2 in ambito scolastico (a.s. 2022-2023)*, versione del 5 agosto, a cura di Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

### 3) Indicazioni per l'anno scolastico 2022/2023

Nota del Ministero dell'Istruzione n. 1998 del 19 agosto 2022, *Contrasto alla diffusione del contagio da COVID-19 in ambito scolastico. Riferimenti tecnici e normativi per l'avvio dell'a.s. 2022/2023.*

### 4) Monitoraggio della qualità dell'aria

Nota del Ministero dell'Istruzione n. 1199 del 28 agosto con la quale "si trasmette il vademecum illustrativo delle linee operative fornite che riunisce in un unico documento di sintesi le indicazioni per le Istituzioni del sistema educativo di istruzione e di formazione". In esso si formula l'esigenza di richiedere "alle Autorità competenti (Dipartimenti di prevenzione delle ASL e ARPA) di effettuare le attività preliminari di monitoraggio della qualità dell'aria e di individuazione delle soluzioni più efficaci da adottare in conformità con le presenti linee guida". Sulla base degli esiti di tali verifiche il Dirigente scolastico dovrà rivolgersi all'Ente locale proprietario dell'edificio affinché si attivi "per porre in essere gli interventi necessari, secondo quanto previsto dalla normativa vigente."

### **La competenza digitale può dare una mano: meglio fare chiarezza**

Ma vi è un altro aspetto che meriterebbe di essere meglio chiarito. A seguito dell'esperienza necessitata dalla pandemia, il DM n. 89 del 7 agosto 2020 ha già correttamente "sdoganato" la didattica digitale integrata, sollecitando le scuole ad adottare specifici Piani per la DDI, da allegare al PTOF, al pari di tutto ciò che qualifica l'offerta formativa.

Oltre un certo limite non si può continuare nell'equivoco: un conto è la DAD (didattica a distanza), un conto la DDI (didattica digitale integrata), anche se ormai il pasticcio è "passato" nell'opinione pubblica e non per colpa dell'opinione pubblica.

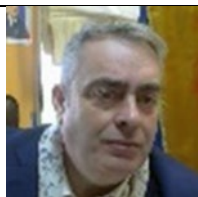
La DDI è destinata a diventare una risorsa a disposizione della scuola anche dopo la pandemia, qualora si determini un qualunque motivato impedimento a frequentare in presenza, da parte di uno studente o di più studenti, consentendo un collegamento da remoto all'attività didattica, in aula, in presenza.

### **Il digitale per affinare metodologie innovative anche in presenza**

Anche la relazione presenza/distanza continua ad essere mal posta. La competenza digitale non si identifica con la distanza: può, al contrario, favorire metodologie innovative per la didattica in presenza.

Quante volte è capitato di leggere libri su un *tablet*, anche nell'estate che sta finendo, da parte di giovani e di adulti, di *nativi digitali* così come di *migranti digitali*! Tra le transizioni in atto, quella dal cartaceo al digitale non ha precedenti nella storia della cultura e della comunicazione. Non c'è innovazione, dotata di pubblica utilità, cui si possa rinunciare per un mero pregiudizio ideologico.

## 2. Istituti tecnologici superiori: è già futuro? Un fondo spendibile per incrementare gli ITS



**Domenico CICCONE**

04/09/2022

Ai sensi della legge 99 del 15 luglio 2022, gli ITS acquisiscono il nome di Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) ed entrano a fare parte integrante del sistema terziario di Istruzione tecnologica superiore. Ai nuovi ITS è consegnato il compito di rafforzare e accrescere le opportunità di formazione professionalizzante dei profili tecnici superiori, dotati di competenze tecnologiche e tecnico-professionali notevoli, per supportare lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo del Paese.

### **Un apposito e cospicuo fondo già operativo**

Naturalmente il raggiungimento di questi obiettivi comporta implicitamente un maggiore sostegno e una migliore percezione e diffusione della cultura scientifica e tecnologica.

La legge di riforma ha previsto di sostenere il sistema terziario di Istruzione tecnologica superiore con un apposito Fondo, presso il Ministero dell'Istruzione, la cui dotazione è di 48.355.436 euro annui. A decorrere dal 2022 la dotazione finanziaria è effettiva ed il Ministro dell'istruzione, puntuale come nella migliore tradizione agostana, ha provveduto a stanziare l'assegnazione prevista firmando il decreto di riparto delle risorse agli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) per l'anno formativo 2022/2023. I cospicui finanziamenti provengono dall'apposito Fondo e verranno assegnati alle Regioni che li ripartiranno tra i singoli Istituti.

### **Gli ITS e l'economia del Paese**

Una cospicua quota del 5%, pari a circa 2 mln e mezzo di Euro, sarà destinata alla realizzazione delle misure nazionali di sistema previste dalla norma di riforma. Tali misure consistono principalmente nelle attività di monitoraggio e di valutazione.

Il Fondo erogherà lo stesso importo ogni anno, per sostenere effettivamente un progetto nel quale l'attuale Ministro crede fermamente sulla base della sua convinzione più volte dichiarata: una diversificazione professionalizzante dell'istruzione terziaria può contribuire, in misura non secondaria, allo sviluppo dell'economia ed all'aumento dei cittadini che, completando un percorso di studio post secondario, possono allineare i risultati del sistema formativo italiano a quello dei paesi avanzati.

Gli ITS potranno approfittare delle cospicue risorse per potenziare la propria offerta di competenze tecnologiche e tecnico-professionali, e per rafforzare il proprio contributo allo sviluppo economico e produttivo, in una logica di sistema tesa ad offrire alle studentesse e agli studenti una preparazione in linea con le richieste del mondo del lavoro.

Queste richieste, nella congiuntura economica e politica attuale, riguardano, in particolare, i campi della transizione ecologica e digitale rispetto. Sono previsti, pertanto, arricchimenti e ulteriori declinazioni degli indirizzi ITS già esistenti mediante decreto ministeriale.

### **Una nuova governance per una maggiore attrattività**

Il sistema ITS già vanta un altissimo indice di occupabilità dei diplomati che, però, deve essere ulteriormente accresciuto mediante più efficaci attività di orientamento e un ulteriore coinvolgimento delle imprese e dei territori nei percorsi di istruzione terziaria non accademici.

C'è stata molta determinazione da parte del Ministero nell'approvare la riforma degli ITS e realizzare uno dei punti più importanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. È necessario che ci sia la stessa determinazione nel portare avanti i decreti attuativi della riforma, tra i quali l'implementazione degli indirizzi e la loro adesione puntuale ai bisogni di specializzazione del mercato del lavoro. La riforma degli ITS, è bene ricordarlo, costituisce uno dei punti qualificanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella direzione dettata dal governo rispetto alla formazione terziaria professionalizzante che, qualora resa più attrattiva per i giovani, può costituire uno dei motori del cambiamento della società e del lavoro in un contesto in continua

trasformazione. Ricordiamo che possono iscriversi agli ITS giovani e adulti in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale, unitamente a un certificato di specializzazione dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di almeno 800 ore. Quindi il target di interessati è praticamente illimitato se consideriamo che circa mezzo milione di giovani ogni anno conclude uno dei percorsi sopra indicati.

### **Gli ITS e l'occupabilità dei giovani: alcuni dati**

I dati del monitoraggio nazionale 2022 dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), peraltro, confermano i promettenti risultati occupazionali del sistema ITS. Sul dato di 5.280 diplomati nel 2020, l'80% (4.218) ha trovato un'occupazione nel corso dell'anno 2021, nonostante le restrizioni e le difficoltà causate dalla pandemia. Dei 4.218 diplomati ITS che hanno trovato lavoro a un anno dal diploma, 3.836 (il 90,9% degli occupati) risultano essere in un'area coerente con il proprio percorso di studi.

Il Ministero precisa che l'area della Mobilità sostenibile e il Sistema meccanica a registrano le *performance* migliori (85,7% e 84,7%) proprio in ragione della forte spinta occupazionale legata allo sviluppo dei rispettivi settori produttivi.

### **ITS Academy per ridurre i divari?**

Ci sono però alcune considerazioni che è necessario fare.

- In Italia solo il 20,1% della popolazione (di 25-64 anni) possiede una laurea contro il 32,8% nell'Ue.
- Le quote di laureati sono più alte al Nord (21,3%) e al Centro (24,2%) rispetto al Mezzogiorno (16,2%) ma comunque lontane dai valori europei.
- Persiste un'ampia distanza dagli altri paesi europei anche nella quota di popolazione con almeno un diploma (62,9% contro 79,0% nell'Ue 27).
- La partecipazione degli adulti alla formazione è inferiore alla media europea, con differenze più forti per la popolazione disoccupata o con bassi livelli di istruzione[1].

L'idea di utilizzare il sistema ITS Academy per contribuire a ridurre i divari sopra evidenziati, non è tanto infondata. Il modello potrebbe dare una svolta decisiva ribaltando i dati attuali in un periodo di tempo medio-breve. Occorre ricordare, infatti, che la durata dei percorsi è biennale e, solo in alcuni casi, triennale. Questo significa che laddove la scommessa del Ministro Patrizio Bianchi dovesse essere vinta il sistema Italia ne risentirebbe in maniera considerevolmente positiva. E forse anche qualche grafico dell'Unione Europea con l'Italia, solito fanalino di coda, potrà cambiare disposizione.

---

[1] ISTAT Istituto italiano di statistica – Comunicato stampa del 8 ottobre 2021 – dati 2020.

### 3. Una governance nazionale per il sistema integrato 0-6. Al via il coordinamento pedagogico territoriale



**Laura DONÀ**

04/09/2022

Come si legge dal Decreto legislativo 65/2017, il "Sistema integrato di educazione e di istruzione deve garantire a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali". Ma l'anno scolastico 2022-2023, da poco iniziato, si presenta con nuove complessità.

#### **Lo scenario nel 2022-2023**

Si sintetizzano alcuni aspetti sui quali i servizi zerosei si devono misurare per raccordare le due tipologie di offerta formativa: quella dei nidi e quella della scuola dell'infanzia.

- a. A fronte di una pandemia, seppure allentata, occorre tuttavia che i servizi siano preparati per contenere la circolazione del virus, anche mediante una particolare attenzione alla qualità dell'aria interna. È così che raccomandano le indicazioni strategiche ai fini della mitigazione delle infezioni da Sars-CoV-2 dell'11 agosto 2022[1].
- b. L'emergenza energetica potrebbe creare ulteriori adattamenti organizzativi dei servizi oltre che una rivisitazione dei costi.
- c. È prevedibile che la prossima nuova legislatura ridefinirà le priorità e le azioni di sviluppo nel sistema educativo e di istruzione.
- d. Le Linee pedagogiche zerosei e gli Orientamenti nazionali per i sistemi educativi per l'infanzia dovranno essere al più presto messi a sistema (per brevità nel corso dell'articolo saranno denominate con Linee e Orientamenti nazionali).

Accanto a questo scenario vanno tenute presenti le ingenti risorse provenienti dal PNRR che ammontano a 3,1 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia e a 2,1 miliardi per 100.000 classi innovative e laboratori collegate al Piano Scuola 4.0. Le scuole attualmente hanno avanzato proposte ideative pari a 1.737 unità[2].

Servono quindi efficaci strategie di governance e adeguate capacità previsionali per impiegare al meglio queste risorse che potrebbero supportare azioni innovative sull'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi zerosei.

#### **Coordinamento pedagogico territoriale e qualità dei servizi**

L'anno scolastico che sta per iniziare potrebbe essere quello giusto per la messa a sistema dei Coordinamenti pedagogici territoriali (CPT) sul territorio nazionale. La necessità di far funzionare tale coordinamento nel segmento zerosei è davvero urgente e anche prioritaria se si vuole dare sostanza all'innovazione promossa dalla Legge 107/2015 e ben veicolata dal D.lgs. 65/2017: elevare cioè la cultura dell'infanzia nel nostro Paese, aumentare il numero di servizi zerosei, sostenere la qualità degli interventi educativi nelle strutture e nelle scuole dell'infanzia.

I coordinamenti pedagogici territoriali (CPT) possono essere i luoghi della governance locale grazie alla loro struttura che richiede la presenza di diversi soggetti istituzionali: enti locali, scuole statali e paritarie, servizi educativi per l'infanzia e associazioni del terzo settore nelle rappresentanze essenziali. Lo hanno già dimostrato le prime esperienze in alcune regioni, prima ancora della nota MIUR 404 del 19 febbraio 2018: i CPT possono rappresentare uno spazio importante per far dialogare servizi diversi, ma anche uno strumento fondamentale per gestire le esigenze formative del personale, soprattutto per garantire interventi educativi e didattici in linea con i nuovi bisogni dei bambini e delle famiglie.

Va ricordato che la nota 404/2018 è stata la prima che ha fornito linee di orientamento per realizzare azioni unitarie, richiamando così la necessità di applicare il D.lgs. 65/2017 presso gli Uffici Scolastici Regionali, di concerto con le Regioni. Tra le diverse azioni indicate è richiamata l'importanza di istituire i Coordinamenti pedagogici e i Poli dell'infanzia.

#### **Le prime esperienze dei CPT**

In alcune realtà regionali la presenza dei CPT e il loro funzionamento stanno permettendo forme di confronto diretto tra servizi e scuole, oltre a fornire un presidio locale sul funzionamento del sistema integrato zerosei.

Nell'arco dell'anno scolastico appena trascorso, ci sono state diverse occasioni di incontri per la diffusione delle Linee da parte del gruppo nazionale. Nel corso di questi incontri si è potuto capire la natura dei Coordinamenti pedagogici che si stavano costituendo, e che cosa stessero progettando e realizzando con i fondi del piano di azione nazionale pluriennale. Si è visto che in più parti si stavano costruendo percorsi formativi comuni tra servizi, scuole dell'infanzia statali, paritarie e comunali, finalizzati ad aggiornare le conoscenze, a scambiare le migliori pratiche, a innovare le proposte educative.

Dagli incontri è emerso anche che le scuole dell'infanzia statali, penalizzate sul piano di un coordinamento pedagogico sistematico e di territorio, si sono organizzate in reti di scuole a dimensione provinciale o sovradistrettuale per diventare soggetti interlocutori ai tavoli di confronto e dialogare in forma di reciprocità con le rappresentanze interne ai CPT, laddove presenti e attivi.

### **Le azioni dei CPT**

Il primo mandato assegnato ai Coordinamenti, cioè quello di occuparsi di percorsi formativi comuni, se esercitato con un buon dialogo interno, può produrre effetti benefici. Bisogna però partire dall'eliminazione di alcuni pregiudizi che ancora permangono tra i due segmenti (zerotri e tressei). È il primo passo che consente di mettere a disposizione, dei docenti e degli educatori, percorsi di studio e di approfondimento in forma unitaria, ossia senza rivendicare, per esempio, proposte calibrate solo sulle scuole statali, o su quelle comunali o su quelle paritarie.

Di fatto il CPT è l'unico soggetto titolato a utilizzare fondi dello Stato per la formazione in servizio, per tutta la fascia zerosei, secondo una logica collaborativa, e di realizzare sinergie comuni.

Tali considerazioni rendono ragione del perché i CPT andrebbero diffusi su tutte le regioni e seguiti con una governance attenta alle esigenze dei territori.

Un primo compito dei nascenti CPT potrebbe essere quello di partire da una lettura approfondita delle Linee e degli Orientamenti nazionali prodotti dalla commissione nazionale[3] (ricostituita con DM 258 del 6 agosto 2021), di capire bene le indicazioni fornite per la messa a punto dell'offerta formativa, di individuare le azioni da sostenere con i bambini, di scegliere l'impostazione del servizio stesso. Da queste premesse i CPT possono prevedere un piano di azione, anche con passaggi graduali e progressivi, mirati ad elevare le competenze del personale interno che fanno riferimento a tipologie di contratti diversi.

### **La diffusione dei CPT**

L'attivazione dei Coordinamenti pedagogici resta comunque ancora un obiettivo da raggiungere a livello nazionale. Se si consultano i diversi siti istituzionali delle Regioni, si scopre che undici non hanno pubblicato alcun documento istitutivo, cinque Regioni hanno prodotto leggi regionali o Decreti di giunta specifici per l'attivazione, cinque Regioni hanno prodotto delibere o protocolli di intesa per la loro costituzione[4].

Le Regioni con CPT attivi sono: Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto per un totale di 296 coordinamenti. Va precisato che alcune regioni come Sardegna e Sicilia hanno pubblicato delibere costitutive, ma non si rintracciano strutture attive; l'Umbria non ha norme codificate dalla Regione, ma ha segnalato la presenza di 12 CPT. Sedici Regioni[5] invece hanno attivato il tavolo paritetico di confronto, previsto con nota DGOSV n. 16679 del 15 luglio 2021, all'interno degli accordi sottoscritti nella Conferenza unificata Stato Regioni del 8 luglio 2021 per la definizione del Piano di azione nazionale pluriennale.

Questi dati mostrano con evidenza la necessità di una governance nazionale e regionale al fine di realizzare le condizioni per rendere attivo il sistema integrato zerosei, avviando i poli per l'infanzia, stabilendo regole o comunque linee di indirizzo per la loro collocazione. Ciò ad evitare di disperdere risorse o, peggio, di collocare servizi laddove non servono, considerati i cambiamenti nella natalità e nella collocazione abitativa della popolazione.

### **Le sfide dei CPT**

Le norme sopra ricordate forniscono indicazioni sui compiti e sulle funzioni in generale dei CPT. Nell'articolo pubblicato nel numero 297 di La Scuola 7[6] è stata richiamata la definizione di CPT rinvenibile nelle Linee pedagogiche zerosei, al punto 5 parte VI: "un organismo stabile nel tempo



che comprende e riunisce i coordinatori pedagogici dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile, dal punto di vista tecnico-pedagogico, della governance locale dei servizi svolgendo un ruolo fondamentale di orientamento pedagogico nell'espansione e qualificazione dello 0-6 attraverso il confronto professionale collegiale".

Di fatto, però, le Regioni che hanno prodotto leggi o decreti specifici hanno adottato definizioni anche diverse in relazione ai modelli adottati, collegati alle esperienze pregresse al 2017, come nel caso delle Regioni Emilia Romagna e Toscana, o alle specifiche realtà territoriali. In generale ci sono Regioni che insieme agli Uffici Scolastici Regionali hanno definito una governance di indirizzo, altre che hanno accolto proposte dei territori per facilitare la costituzione e la conseguente operatività.

Su questa linea di sviluppo, il 2022-2023 potrebbe diventare l'anno di svolta dei CPT. L'ottica è sempre quella di generare una attenzione culturale sui bisogni educativi dei più piccoli; di rompere lo stereotipo dei nidi e della scuola dell'infanzia come luogo di custodia, ancora presente in parte nella nostra realtà sociale; di valorizzare gli interventi educativi perché garantiscano una maggiore vitalità e successo alle nuove generazioni; di trovare forme di qualificazione del personale (educatori e docenti) affinché il settore della prima infanzia possa diventare più attrattivo e possa costituire una qualificata opportunità occupazionale.

---

[1] ISS Indicazioni strategiche ad interim per preparedness e readiness ai fini di mitigazione delle infezioni da SARS-CoV-2 nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia gestiti dagli Enti locali, da altri enti pubblici e dai privati, e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie a gestione pubblica o privata per l'anno scolastico 2022-2023.

[2] <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/pnrr-arrivate-1-737-proposte-ideative-per-la-realizzazione-delle-212-scuole-nuove-previste-dal-piano-al-via-la-fase-di-valutazione-del-bando>

[3] <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/commissione.html>

[4] I dati provengono da una ricerca in corso di pubblicazione presentata in forma sintetica da C. Stringher a ESPANET 2022-<https://www.espanet-italia.net/>

[5] Fonte MI.

[6] Giovanna Criscione, Coordinatore pedagogico e Coordinamento pedagogico territoriale, n. 297 del 28 agosto 2022.

#### 4. Innovazione didattica e Scuola in ospedale. Un laboratorio per sviluppare la cultura digitale nei luoghi di cura



**Ornella FORMATI**

04/09/2022

Negli ultimi anni gli scenari produttivi stanno mutando, le nuove tecnologie (stampanti 3D, fresatrici, plotter da taglio...) stanno consentendo di affiancare alla produzione di massa una produzione di serie limitata in grado di rispondere a criteri di vendita completamente differenti, più flessibili e adattabili alle nuove esigenze dell'acquirente. Ciò garantisce la diffusione di prodotti e servizi personalizzati che tengano conto delle problematiche ambientali e che superino la logica di una produzione usa e getta. Queste tecnologie relegate sino ad ora al settore produttivo, sia per costo sia per modalità di utilizzo e dimensione, entreranno inevitabilmente a far parte della nostra quotidianità. La scuola ha il compito di sensibilizzare gli allievi su questi temi, promuovendo comportamenti sostenibili che favoriscano la transizione ecologico-culturale e indirizzino verso modelli produttivi e lavorativi più consapevoli.

#### **Un futuro molto vicino**

Probabilmente in un futuro neanche troppo lontano non andremo più ad acquistare il bicchiere, la posata o la lampada in un esercizio commerciale, ma saremo in grado di realizzare oggetti, che rispondano perfettamente alle nostre esigenze, stando comodamente a casa. La scuola deve farsi carico di sensibilizzare alunni e studenti su questi temi, con l'obiettivo di promuovere comportamenti sostenibili e di indirizzare verso nuovi modelli produttivi e lavorativi improntati al rispetto ambientale. Gli studenti in tal modo imparano "[...] a costruire i mestieri e le imprese del futuro a zero emissioni, circolari e rigenerative" [1], così come indicato nel Piano Rigenerazione Scuola del Ministero dell'Istruzione. Il documento "[...] mira a rigenerare la funzione educativa della scuola per ricostruire il legame fra le diverse generazioni, per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti e non compromette quelle future [...]" [2]. Ed è ovvio che questo approccio deve coinvolgere tutti gli alunni, anche quelli che versano in condizioni più fragili.

#### **Gli Spazi laboratoriali per sperimentare una didattica innovativa**

La modellazione 3D, il Making, il Coding, il Tinkering, la Robotica, il Design Thinking sono attività e metodologie didattiche che incoraggiano gli allievi a risolvere problemi in modo innovativo e non convenzionale, ampliando sia le competenze progettuali che informatiche. I luoghi deputati alla sperimentazione e a una didattica laboratoriale vengono introdotti dal Ministero dell'Istruzione prima nel PNSD e poi nel PNRR.

- *Il PNSD Piano Nazionale per la Scuola Digitale* [3] è un documento del Ministero dell'Istruzione che guida le istituzioni scolastiche in un percorso d'innovazione digitale, mira a introdurre nelle scuole non solo le nuove tecnologie ma anche un'idea di educazione permanente, che estende lo spazio fisico della scuola verso ambienti dell'apprendimento non convenzionali. In particolare l'Azione 7 "Piano per l'apprendimento pratico", propone gli "atelier creativi e i laboratori per le competenze chiave per gli Istituti comprensivi e le scuole del primo ciclo, [...] spazi innovativi e modulari dove sviluppare il punto d'incontro tra manualità, artigianato, creatività e tecnologie" [4].
- *Italia Domani PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* prevede investimenti e riforme che "renderanno il Paese più coeso territorialmente, con un mercato del lavoro più dinamico e senza discriminazioni di genere e generazionali" [5], contempla per la Scuola 6 riforme e 11 linee d'investimento, 5 destinate alle competenze e 6 alle infrastrutture [6]. In quest'ambito stanziata 2,1 miliardi di euro per trasformare 100.000 aule destinate alla didattica frontale, in ambienti di apprendimento innovativi, dotati di dispositivi e tecnologie in grado di attivare

metodologie che favoriscano l'acquisizione delle digital skill necessarie per l'accesso al mondo del lavoro.

### **Un laboratorio mobile di fabbricazione digitale per la scuola in ospedale**

La scuola in ospedale in Italia nasce intorno agli anni '50, quando in alcuni reparti pediatrici – con l'ausilio di docenti di scuola primaria – furono aperte delle sezioni di scuole speciali per fornire un sostegno didattico ai piccoli pazienti ed evitare le difficoltà tipiche del rientro nella classe di provenienza [...]. Da quel momento cominciarono a moltiplicarsi le sezioni scolastiche negli ospedali pediatrici, finalizzate non più solo a garantire agli studenti un'assistenza didattica, ma anche a fornire il debito sostegno ai disagi emotivi e psicologici originati dalla malattia. La C.M. 2 dicembre 1986, n. 345 ratifica la nascita delle sezioni scolastiche all'interno degli ospedali" [7].

Oggi al servizio partecipano docenti di ogni ordine e grado, ed è tale da garantire agli studenti/pazienti un livello di conoscenze adeguato, facilitare il loro reinserimento nei contesti di provenienza e prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica.

In alcuni ospedali, così come accade nell'Ospedale Pediatrico Santobono di Napoli (luogo di una prima sperimentazione del progetto [8]), non esiste lo spazio dedicato alla scuola, quindi l'attività didattica si svolge all'interno delle stanze di degenza nelle quali ogni letto diventa un micro-spazio nel quale il mondo della didattica si apre e propone le sue attività. Sono micro-spazi difficili da gestire, perché ricchi d'interruzioni, di sollecitazioni esterne e talvolta d'ingressi "scomodi".

Per tali contesti è stato proposto il progetto "Il laboratorio mobile di fabbricazione digitale\_Sperimentiamo insieme l'utilizzo della stampante 3D e della Penna 3D" che vuole introdurre all'interno delle stanze di degenza dell'Ospedale la cultura del digitale grazie:

- a un piccolo "Atelier creativo mobile"
- un carrello che accoglie anziché farmaci, una stampante 3D, una Penna 3D
- un computer portatile.

Sono dispositivi in grado di realizzare da un disegno informatizzato oggetti tridimensionali. Il progetto non ha previsto l'introduzione all'interno delle stanze dell'Ospedale semplicemente una stampante 3D, ma un vero e proprio laboratorio di fabbricazione digitale nel quale l'attività didattica abbia come finalità quella di educare i ragazzi al fai da te tecnologico, secondo la metodologia del learning by doing (imparare facendo). Grazie al *fare* il ragazzo ha la possibilità di rinnovare il proprio patrimonio cognitivo, sviluppare le proprie attitudini e compiere un'attività creativa che gli consenta di esplorare il mondo che lo circonda, acquisendo conoscenze e capacità che lo possano aiutare nelle scelte future.

### **Perché un laboratorio di artigianato digitale in un ospedale**

La creatività è una dote che non appartiene solo agli artisti, ma è un'abilità propria di tutti noi, la sperimentiamo anche quando rispondiamo e diamo soluzioni alternative a una condizione che ci crea/genera disagio, una modalità operativa che conoscono bene i ragazzi ricoverati in ospedale.

Il laboratorio mobile si propone proprio come una piccola *palestra della creatività*, nella quale le nuove tecnologie non solo hanno come obiettivo quello di far emergere abilità e passioni, ma hanno la finalità di aprire una finestra verso l'innovazione.

L'Atelier creativo mobile attraverso i suoi dispositivi tecnologici offre al ragazzo ospedalizzato l'opportunità di spostare l'attenzione dall'oggi al domani e di operare in modo creativo guardando al futuro.

---

[1] Gli obiettivi del Piano RiGenerazione Scuola del Ministero dell'Istruzione sono tre: sociali, ambientali ed economici. Quello citato è uno dei cinque obiettivi economici ed è disponibile all'indirizzo:

<https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/obiettivi.html>.

[2] Piano RiGenerazione Scuola del Ministero dell'Istruzione attuativo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU consultabile all'indirizzo:

<https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/>

[3] Il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) è il documento d'indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, pilastro fondamentale de La Buona Scuola (legge 107/2015). Disponibile all'indirizzo: [https://www.istruzione.it/scuola\\_digitale/index.shtml](https://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml)

[4] Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) pag. 50, documento disponibile all'indirizzo:  
[https://www.istruzione.it/scuola\\_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf](https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf)

[5] Italia Domani il PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Disponibile all'indirizzo:  
<https://italiadomani.gov.it/it/home.html>

[6] Le 6 riforme e le 11 linee d'investimento della Scuola Per l'Italia di Domani PNRR sono consultabili nella brochure di presentazione disponibile all'indirizzo:  
<https://pnrr.istruzione.it/>

[7] Inquadramento storico e normativo della Scuola in Ospedale disponibile all'indirizzo:  
<https://scuolainospedale.miur.gov.it/sio/home/scuola-in-ospedale/>

[8] Il progetto proposto dalla professoressa Ornella Formati docente di Tecnologia e referente della Scuola in Ospedale Viale delle Acacie, supportato dal dirigente della Scuola Secondaria di Primo Grado Viale delle Acacie la dottoressa Irene De Riccardis è stato realizzato grazie alla sensibilità dell'imprenditore Sergio Mugnano che ha sposato gli obiettivi e le finalità del progetto, donando alla Scuola le attrezzature per realizzare il Laboratorio mobile. Consultabile sul sito del Ministero dell'Istruzione Scuola in Ospedale all'indirizzo:  
<https://scuolainospedale.miur.gov.it/sio/news/il-laboratorio-mobile-di-fabbricazione-digitale-in-ospedale-utilizziamo-la-stampante-3d-e-la-penna-3d/>

